

TENDENZE



BOVINO DA CARNE



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Bovino da carne – luglio 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale ed europeo	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	3



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati.

Tuttavia, l'inflazione ha iniziato a incidere sul consumo di carne bovina in molti paesi, sebbene nell'Europa meridionale ciò sia parzialmente compensato dal buon inizio della stagione turistica.



2. Situazione produttiva in Italia

La situazione produttiva in Italia riflette le conseguenze dell'aumento dei costi di alimentazione, con l'avvio al macello di un maggior numero di capi da riforma e con la flessione del peso medio dei capi provenienti dai cicli di ingrasso.



3. Andamento dei prezzi

Prezzi in evidente risalita e sopra le medie stagionali dei precedenti anni, trainati oltre che dall'aumento dei costi anche dalle dinamiche rialziste degli altri paesi europei. A giugno, i prezzi in allevamento per i vitelloni fanno registrare +22% su base annua e quelli delle vacche +33%.



4. Commercio estero

Importazioni di capi da ristallo in aumento del 12% rispetto al primo trimestre 2021 con spesa a +33%. In crescita anche gli arrivi di carni malgrado le elevate quotazioni riscontrate nei paesi fornitori: +7% i volumi nel primo trimestre con esborsi al + 37%.



5. Acquisti domestici

Nei primi cinque mesi del 2022, i volumi acquistati di carne bovina si sono contratti del 5,6% rispetto all'analogo periodo del 2021, con una spesa che è comunque invariata rispetto allo scorso anno (+0,1%). Crescono intanto gli acquisti di alternative alle carni a base vegetale: +14,8% dopo il +21% del 2021.



6. Prospettive

Il clima di fiducia degli allevatori peggiora. A preoccupare gli allevatori sono soprattutto gli aumenti dei prezzi delle materie prime, che associati alla perdita di potere di acquisto dei consumatori potrebbe rilevarsi catastrofico per un settore da tempo in equilibrio precario.



Contesto globale

Le scarse disponibilità nei principali paesi produttori e le controversie commerciali stanno avvantaggiando i mercati emergenti. La produzione di carne bovina nel mondo è stimata a 71,8 milioni di tonnellate, praticamente invariata rispetto all'anno precedente, a causa della flessione registrata in Brasile, Australia e Argentina, controbilanciata da un incremento produttivo nei paesi asiatici - dove la produzione aumenterà del 3% a 14 milioni di tonnellate - trainato da robuste espansioni produttive in **India, Cina e Pakistan**.

In Brasile, la produzione è destinata a diminuire del 6% a 9,1 milioni di tonnellate, al fine di ricostruire la mandria dopo la pesante attività di macellazione dell'anno scorso a causa della siccità cui si era aggiunto un calo della domanda interna. Allo stesso modo, l'**Australia** dovrebbe produrre meno carne bovina quest'anno rispetto alla scorsa annualità poiché la fase di ricostruzione della mandria è ancora in corso. Nonostante sforzi del governo per aumentare la produzione di carne bovina, incentivando i mangimi locali, la produzione è destinata a diminuire anche in **Argentina** a causa dell'impatto del divieto di esportazione introdotto.

Negli **Stati Uniti e in Canada** si prevede che la produzione aumenti, così come in Uruguay e Paraguay, in un contesto di solida domanda a livello internazionale.

Produzione in flessione e prezzi in aumento in tutta Europa

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati.

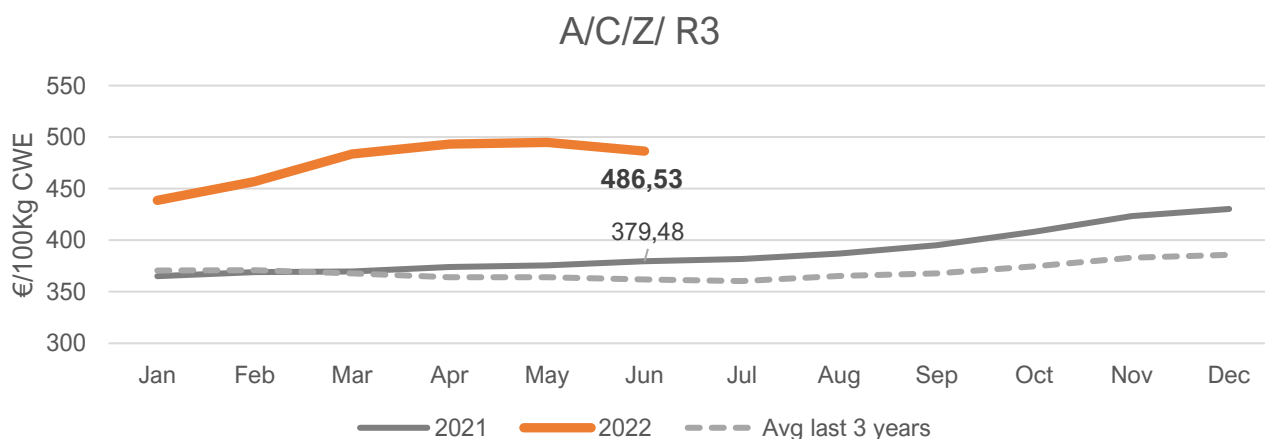
Tuttavia, l'inflazione ha iniziato a incidere sul consumo di carne bovina in molti paesi, sebbene nell'Europa meridionale ciò sia parzialmente compensato dal buon inizio della stagione turistica, con la netta ripresa della domanda da parte dei canali della ristorazione.

I costi di produzione particolarmente elevati, preoccupano gli allevatori per il futuro e il primo effetto tangibile sui dati analizzabili è il peso delle carcasse, che è ovunque in calo.

Le esportazioni francesi di *broutards* sono in contrazione a causa della mancanza di disponibilità, con le nascite in forte riduzione e la crescita dell'ingrasso locale.

I prezzi medi europei per i vitelloni A-R3, nel mese di maggio 2022, si attestano sopra i 507 €/100 kg ossia su livelli superiori rispetto allo scorso anno del 32,7%. I prezzi medi di giugno per le carni bovine di buona conformazione (A/C/Z/ R3) sono arrivate ad attestarsi sui 486,5 €/100 Kg, segnando un balzo su base annua del 28%.

Dinamica prezzi medi Ue per carni bovine R3



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG -AGRI



Dinamica dei prezzi medi europei su base settimanale, mensile e annua

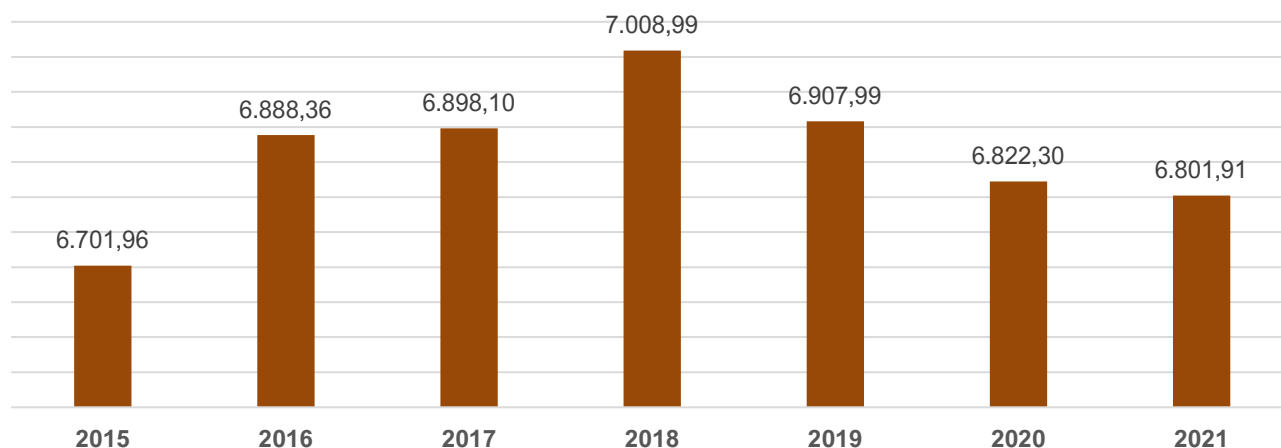
CATEGORIA	PREZZI UE SETTIMANA 25 (GIUGNO)	VAR% VS SETTIMANA PRECEDENTE	VAR % VS MESE PRECEDENTE	VAR% VS ANNO PRE- CEDENTE
BOVINI ADULTI (ACZ)	486,8	0,1%	-2,0%	28,4%
VITELLI <8M	480,0	0,8%	0,7%	29,8%
VITELLI (Z)	479,1	0,0%	-3,5%	27,3%
VITELLONI (A)	537,2	-0,1%	2,4%	29,9%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG_AGR

La produzione Europea continua a contrarsi anche nei primi mesi del 2022 (-21%), confermando la tendenza negativa degli ultimi tre anni.

Nel 2022, sono Germania e Spagna a segnare le contrazioni più evidenti: rispettivamente -44% e -37% (cumulato primo trimestre su analogo scorso anno), ma anche Irlanda e Polonia evidenziano una situazione assolutamente flessiva.

Evoluzione delle Macellazioni bovine Europee (Migliaia di tonnellate)



* UE 27

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

In **Spagna** l'aumento del prezzo dei mangimi per il bestiame è sempre più preoccupante essendo molto elevata la dipendenza dall'importazione di cereali e semi oleosi per la produzione di mangimi e i sistemi di ingrasso per bovini si basano principalmente su razioni secche. Secondo Asoprovac (la principale associazione di produttori di carni bovine in Spagna) il costo per l'alimentazione è più della metà del costo di produzione di un vitellone. Gli allevatori avrebbero quindi ridotto le operazioni di ristallo già a partire dal mese di marzo.

Inoltre, il settore è preoccupato anche per le difficoltà di poter trasferire gli aumenti dei prezzi al consumo. Il potere d'acquisto degli spagnoli, infatti, deve far fronte a una fortissima inflazione, guidata dagli straordinari aumenti dell'energia. L'inflazione, che aveva rallentato ad aprile (+8,3%) dopo il picco di marzo (+9,6%), è risalita a maggio (+8,7%). Le famiglie hanno cambiato il loro carrello rivolgendosi alle carni meno costose, in particolare il maiale. Tuttavia, la domanda del canale della ristorazione appare vivace grazie a una stagione turistica dagli esordi molto positivi, che consente di valorizzare i tagli più pregiati.

In **Germania**, dopo un'impennata nel primo trimestre, i prezzi dei vitelloni hanno subito a maggio un forte riaggiustamento al ribasso, perdendo 80 centesimi al kg in sole quattro settimane. Tuttavia, secondo gli analisti tedeschi, i prezzi dovrebbero stabilizzarsi durante l'estate grazie al ritrovato equilibrio tra domanda e offerta (entrambe in contrazione). La contrazione della domanda è iniziata con la forte crescita dell'inflazione in un paese fortemente dipendente dal gas russo. A maggio l'aumento dei prezzi al consumo ha raggiunto, secondo l'istituto nazionale di statistica Destatis, il

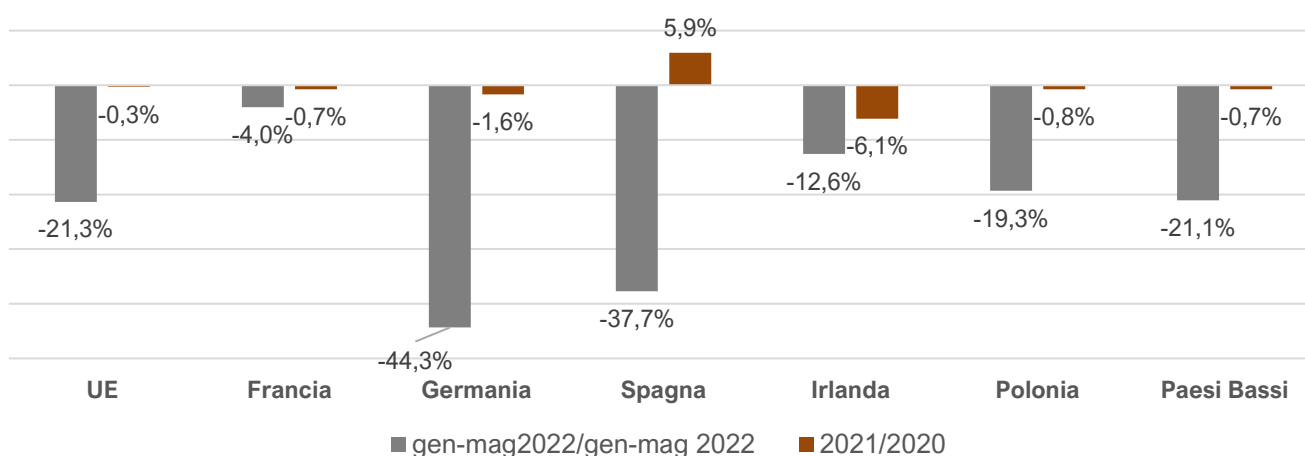


+7,9% in un anno, il valore più alto dal 1974. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari ha subito una forte accelerazione (+11,1% a maggio contro +8,6% ad aprile). Gli aumenti su base annua del prezzo al consumo per la carne bovina, secondo quanto riportano gli analisti tedeschi sarebbero a maggio del 9,7%.

Per quanto riguarda le vacche da riforma, il mercato europeo si presenta con dinamiche divergenti: in aumento i prezzi in Irlanda, trainati dal buon andamento delle esportazioni, in flessione in Germania dove l'inflazione sta pesando sulla capacità di acquisto delle famiglie. Il fattore comune a tutti i paesi resta comunque l'aumento del costo di produzione.

Tra gennaio e marzo, le esportazioni di carne bovina dell'UE sono aumentate del 6% rispetto a un livello relativamente basso primo trimestre 2021. In aumento le esportazioni verso alcuni mercati di alto valore come Canada (+36%), Giappone (+61%) e Regno Unito (+32%) anche se va tenuto presente che le esportazioni nel primo trimestre del 2021 erano state relativamente deboli. Anche altre destinazioni come Israele stanno aumentando, mentre Bosnia-Erzegovina, Filippine e Hong Kong mostrano cali significativi. Per l'intero anno, si prevede che le esportazioni di carne dell'UE aumenteranno solo del 4%, vincolate dalla disponibilità interna limitata e dai prezzi interni relativamente elevati.

Dinamica della produzione nei principali Paesi europei (variazione volumi in peso carcassa equivalente)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Il mercato in Italia

La produzione

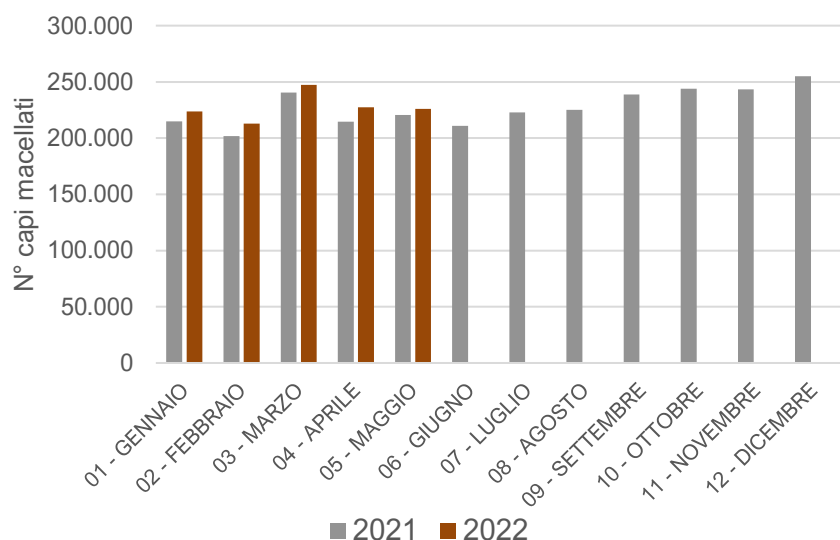
In Italia, secondo i dati sulle macellazioni mensili registrati presso l'Anagrafe Nazionale Zootecnica, nei primi cinque mesi 2022 è in aumento del 4,1% il numero di capi macellati mentre è in calo il peso medio dei capi macellati. Parallelamente, cambia la composizione dell'offerta con uno sbilanciamento soprattutto verso i capi da riforma del ciclo latte.

Nei primi mesi del 2022, si registra infatti un aumento del 14% della quota di vacche avviate al macello (la categoria arriva ora a pesare un quinto dell'offerta totale).

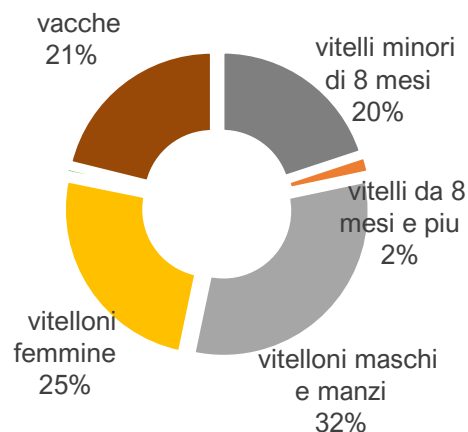
In aumento anche le macellazioni per la categoria delle manze, con un incremento del 5,8% dei capi macellati; in questo caso si tratta comunque di un adattamento all'orientamento alla domanda al consumo che sta evidenziando una crescita di preferenza per la carne di "scottona". Stabile il numero macellato di vitelloni maschi e dei vitelli con meno di 8 mesi, mentre in aumento quello di vitelli di età tra 8 e 12 mesi (+3,7% pur restando una piccola nicchia: solo il 2% dell'offerta). Il persistere di prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare per i mangimi, può portare a ulteriori macellazioni entro la fine dell'anno e a un'ulteriore riduzione del peso delle carcasse, soprattutto nel processo di finissaggio, dove i costi dei mangimi pesano di più sulla redditività dell'azienda agricola a causa del limitato incremento marginale della fase finale di allevamento.



Evoluzione delle macellazioni mensili carni bovine



Struttura dell'offerta



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati BDN e Istat

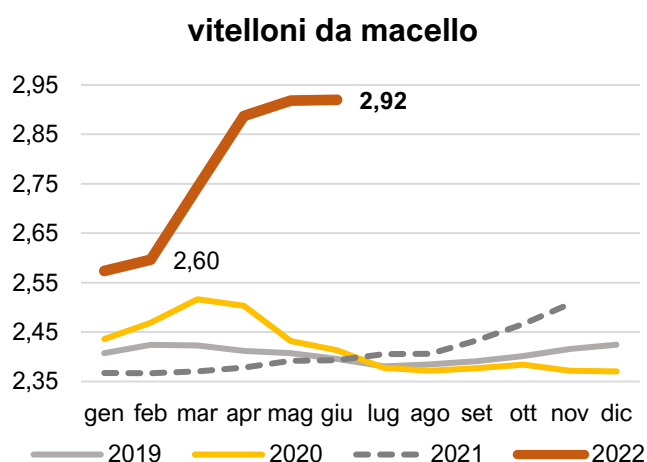
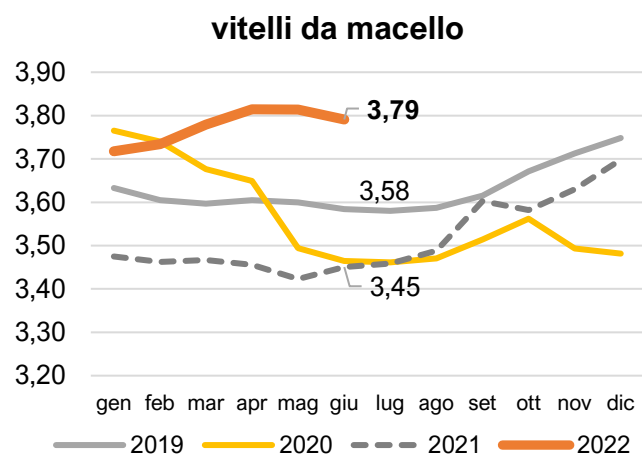
Andamento dei prezzi

Come sempre accade in questa stagione, l'arrivo del caldo estivo sta limitando gli acquisti dei tagli del quarto anteriore, ma quest'anno la scarsa offerta permette di mantenere stabili i prezzi evitando il consueto calo stagionale. Inoltre, la prospettiva di una stagione turistica senza sostanziali limitazioni, sta aumentando la domanda da parte della ristorazione e del "fuori casa" in genere.

A partire dal mese di febbraio, i prezzi dei bovini da macello di tutte le categorie hanno segnato un'impennata che si è tradotta a giugno in valori notevolmente superiori a quelli dei precedenti anni. Nello specifico il prezzo dei vitelloni da macello a giugno ha raggiunto i 2,92 €/kg (peso vivo - iva esclusa), ossia il 22% in più rispetto alla media del triennio precedente (giugno '19-'20-'21)

Il prezzo medio delle vacche da macello, malgrado la maggiore disponibilità, a giugno ha toccato 1,59 €/Kg segnando rispetto alla media del triennio precedente un balzo del 33%.

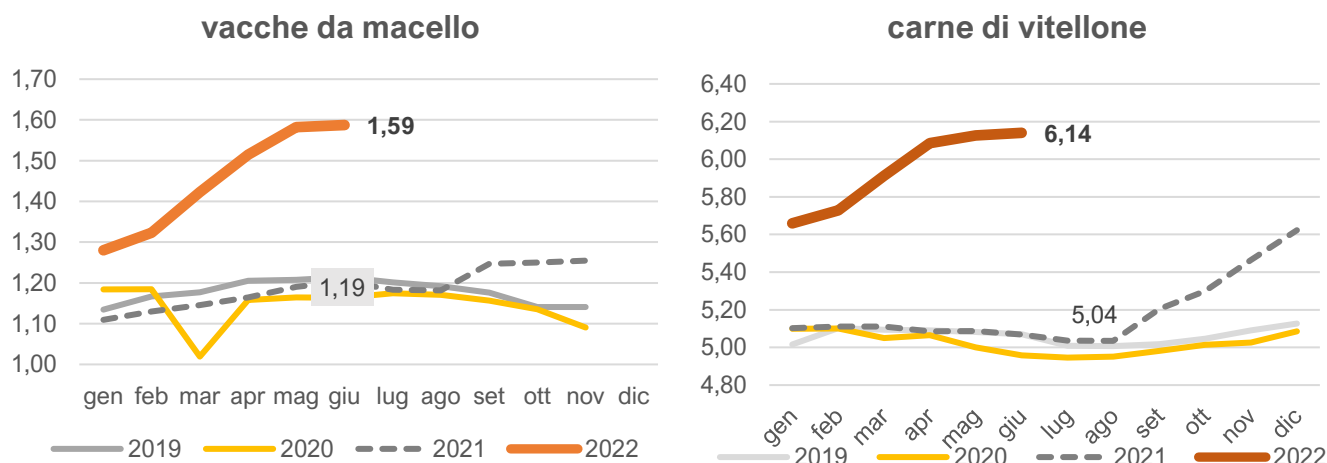
Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo)



Fonte: rete di Rilevazione ISMEA



Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo)



Fonte: rete di Rilevazione ISMEA

Andamento dei costi di produzione

Anche nel 2021 Ismea ha realizzato l'attività di monitoraggio dei costi di produzione dei vitelloni da macello negli allevamenti a ciclo aperto. L'indagine, avviata nel 2012, prevede la rilevazione di costi diretti e altre spese negli allevamenti del Veneto e del Piemonte. I risultati completi dell'indagine per i diversi cluster identificati sono consultabili, previa iscrizione, sul sito Ismea Mercati¹.

Di seguito si riporta un esempio relativo agli allevamenti di grandi dimensioni (più di 550 posti stalla) in Veneto, che allevano vitelloni razza Charolaise.

La principale voce di spesa in questi allevamenti è quella per il ristallo, che nella modalità "a ciclo aperto" viene acquistato presso allevamenti di vacche nutrici spesso localizzate oltre confine. I ristalli (*broutards*) il cui peso all'ingresso si attesta intorno a 420 kg, sono vitelloni maschi di età compresa tra nove e dieci mesi, già sottoposti dopo lo svezzamento ad un periodo di pre-accrescimento nelle aziende di origine.

I capi vengono venduti al macello dopo circa 6 mesi, a un peso medio vivo di 710 kg. Considerata la taglia raggiunta alla vendita, i vitelloni sono stabulati preferibilmente in box a pavimento pieno dotati di lettiera permanente o inclinata, nonostante la gran parte degli allevamenti disponga anche di stalle a pavimento fessurato.

L'incremento ponderale dei capi, pari a 1,47 kg/capo/giorno, mostra differenze relativamente contenute tra i trimestri. Considerata l'omogeneità dei pesi in ingresso e alla vendita, la durata dei cicli di ingrasso presenta per questo motivo una variabilità altrettanto limitata, risultando in media di **195 giorni**.

L'alimentazione dopo il prezzo di acquisto del ristallo, costituisce la componente più rilevante del costo dei vitelloni. L'andamento delle quotazioni dei cereali e degli alimenti proteici, che già nel 2020 era caratterizzato da una costante tendenza al rialzo, ha registrato nel corso del 2021 una vera e propria impennata. Rispetto alla media di 2,05 €/capo/giorno della prima metà dell'anno, il costo per la "razione giornaliera" del bestiame ha toccato nell'ultimo trimestre quota 2,55 €, **determinando una crescita delle spese di alimentazione per vitellone e per chilogrammo di peso vivo venduto di oltre il 20%**.

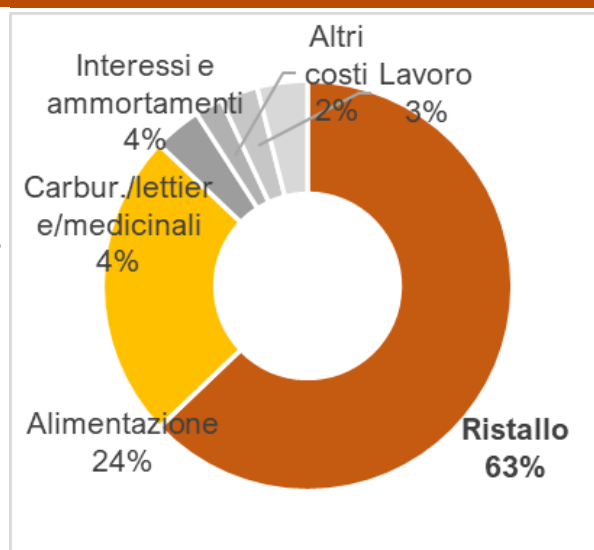
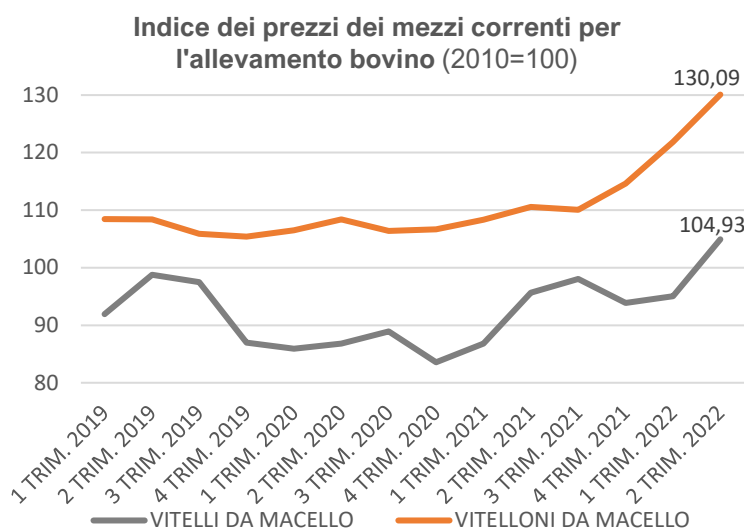
Tuttavia, nonostante la dinamica del mercato delle materie prime, la riduzione del prezzo del ristallo ha determinato nel secondo e nel terzo trimestre del 2021 il calo del costo medio totale. Il notevole incremento registrato invece dall'ultimo trimestre dell'anno è dovuto all'ulteriore rialzo dei prezzi degli alimenti ad uso zootecnico e alla maggiore incidenza del costo del ristallo (legata alle dinamiche del mercato dei capi da allevamento precedenti di circa sei mesi la vendita delle partite).

Il prezzo dei ristalli nel mese di giugno 2022 raggiunge i livelli più alti del triennio, registrando rispetto all'inizio dell'anno un incremento del **14%**.

¹ Per maggiori approfondimenti: (<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12095>)



Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento bovino e composizione dei costi di produzione per un Kg di carne di vitellone



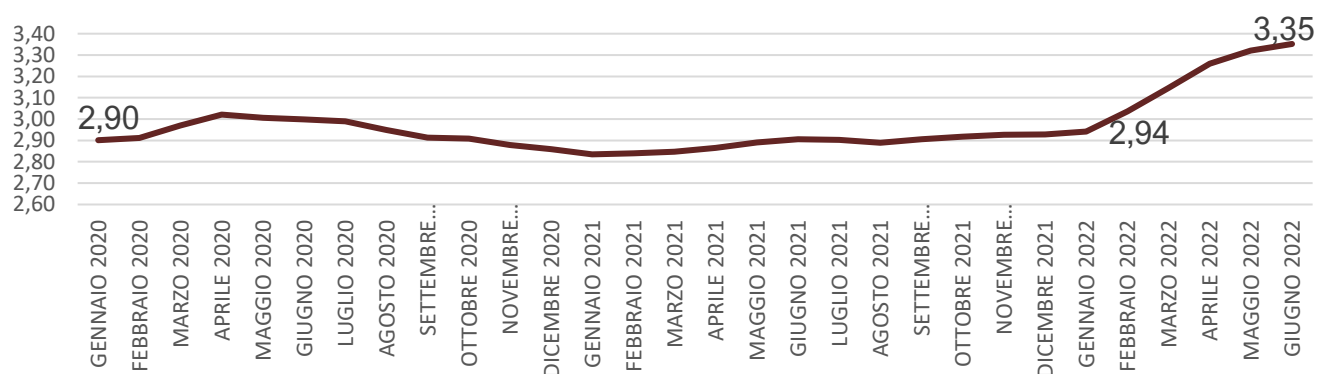
Caratteristiche tecniche delle partite Charolais maschi negli allevamenti > 550 posti stalla

	1° trim. 2021	2° trim. 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021
Peso ristallo (kg/capo)	418	423	425	420
Prezzo ristallo (€/kg)	2,77	2,60	2,55	2,77
Peso finale (kg p.v./capo)	707	713	711	708
Prezzo medio partita (€/kg)	2,41	2,40	2,46	2,75
Giorni di presenza (per capo)	198	198	195	195
Accrescimento (kg/capo/g)	1,46	1,47	1,47	1,48

Costo vitellone Charolais maschi negli allevamenti > 550 posti stalla (€/capo)

	1° trim. 2021	2° trim. 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021
Ristallo	1.158,09	1.098,18	1.084,89	1.162,05
Alimentazione	405,53	407,22	432,97	490,59
Carburanti/lettiere/medicinali	68,72	66,52	67,35	68,36
Altri costi	40,69	40,42	39,37	39,32
Totale costi mezzi e servizi	1.673,03	1.612,33	1.624,57	1.760,32
Lavoro	53,36	53,38	52,52	52,56
Interessi e ammortamenti	74,28	73,30	71,96	73,59
Costo totale	1.800,67	1.739,01	1.749,04	1.886,46

Prezzi medi all'origine dei ristalli Charolaise €/Kg peso vivo



Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

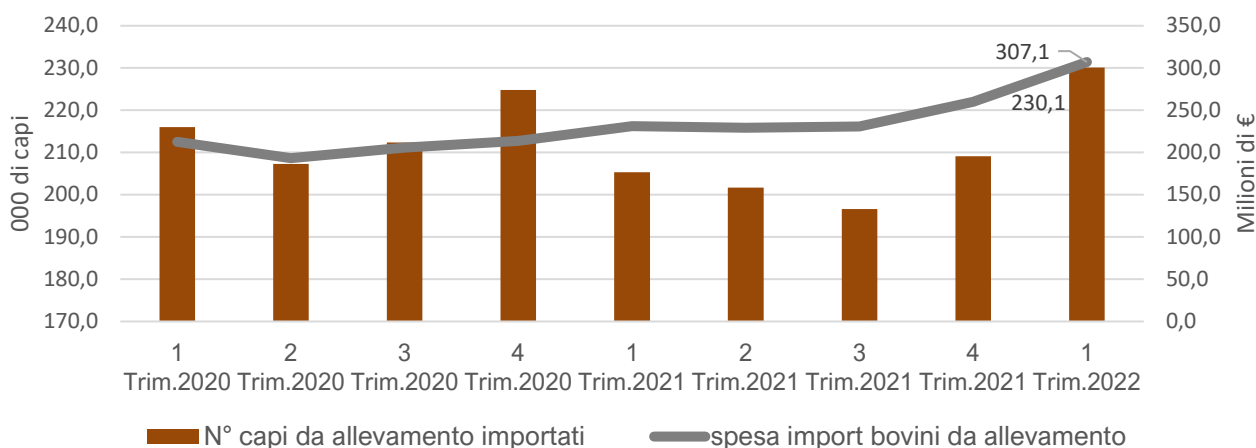


Scambi con l'estero

Nel primo trimestre 2022, sono stati importati in Italia oltre 230 mila capi bovini da allevamento, di questi, i tre quarti sono *broutards* e manze oltre i 300Kg, per i quali è previsto un ingrasso di circa sei mesi prima dell'avvio alla macellazione. Le importazioni di bovini vivi da allevamento segnano - nel primo trimestre 2022 - un evidente incremento sia rispetto al trimestre precedente (+10%) che all'analogo periodo dell'anno prima (+12%). Ancora più evidente la dinamica di crescita sul fronte della spesa sostenuta: +33% su base annua e +18% sul trimestre precedente.

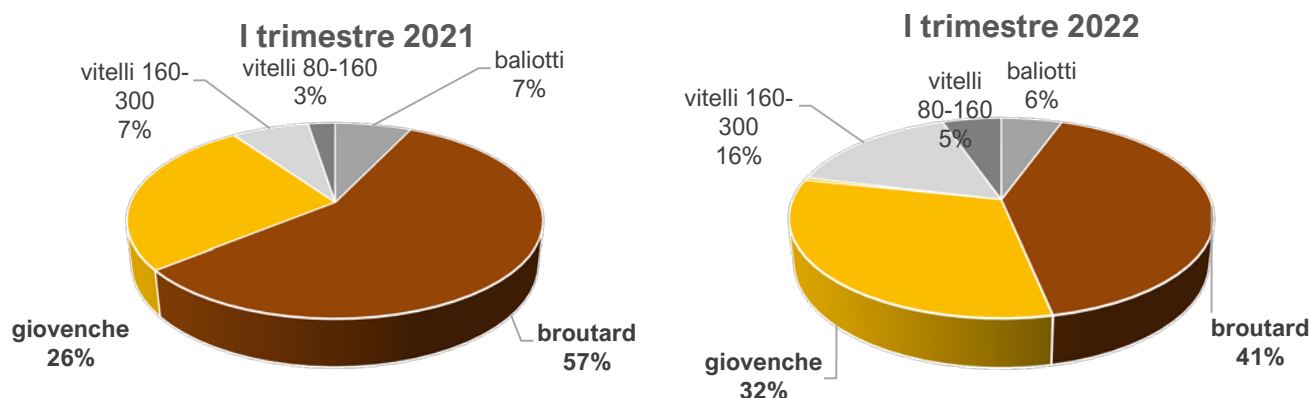
La composizione degli arrivi mostra una nuova ripartizione, che favorisce le giovenche che passano dal 28% al 32% del totale a scapito dei *broutards* maschi che passano dal 57% al 41%, parzialmente sostituiti oltre che dalle femmine, dai vitelli più leggeri (160/300Kg) che passano dal 7% al 16%.

Evoluzione delle importazioni di bovini vivi da allevamento in numero di capi e spesa



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Composizione delle importazioni di bovini vivi



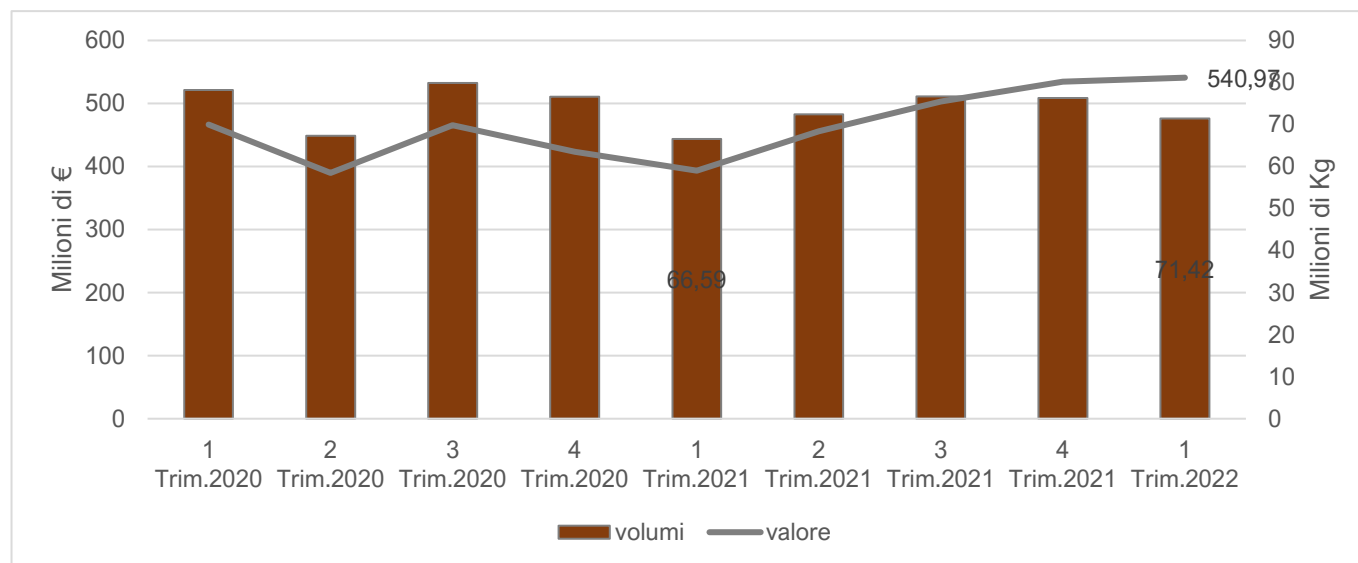
Sul fronte carni, le importazioni del primo trimestre 2022 si collocano su livelli prossimi alla media degli ultimi anni, segnando un lieve incremento rispetto all'analogo trimestre 2021 (+7%), periodo di particolare incertezza, e un lieve ridimensionamento rispetto al IV trimestre 2021, periodo di particolare entusiasmo (-6%).

La spesa nel primo trimestre 2022 ha comunque toccato i livelli più alti del triennio malgrado i volumi importati siano notevolmente inferiori a quelli record del primo trimestre 2020 quando avevano interessato oltre 90 milioni di Kg. In particolare, gli incrementi delle importazioni di carni sono stati del 6,7% in volume nel primo trimestre 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021, **con esborsi superiori del 37%**.

Sebbene sia decisamente poco incentivante il livello di prezzo del prodotto estero, lo scarso livello di autoapprovvigionamento rispetto alla domanda interna costringe ad importare carni. Nello specifico le importazioni di carni fresche sono aumentate del 7,2% mentre quelle di carni congelate del 4,7%, **per entrambe le tipologie l'aumento del prezzo medio si aggira attorno al 28%**.



Importazioni carni bovine



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Principali Paesi fornitori di carni bovine fresche - volumi e dinamiche su base annua

	2020	2021	gen-mar 2021	gen-mar 2022	Var 2021/2020	Var gen-mar 22/gen-mar 21
Mondo	302.062.338	292.072.808	66.592.125	71.419.450	-3,3%	7,2%
Polonia	66.034.452	63.620.740	14.258.888	14.615.218	-3,7%	2,5%
Francia	59.753.525	56.684.365	13.669.921	13.161.192	-5,1%	-3,7%
Paesi Bassi	50.294.648	51.537.043	12.536.579	12.907.514	2,5%	3,0%
Spagna	29.646.907	33.373.298	7.358.752	9.827.087	12,6%	33,5%
Germania	23.503.112	20.906.670	4.419.336	5.053.631	-11,0%	14,4%
Irlanda	21.390.491	20.036.250	4.621.393	4.563.728	-6,3%	-1,2%
Belgio	9.226.059	9.774.986	2.385.170	2.891.771	5,9%	21,2%
Austria	9.145.123	8.039.213	1.940.380	1.794.273	-12,1%	-7,5%
Danimarca	7.073.136	7.894.270	1.676.821	2.068.666	11,6%	23,4%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

In relazione al quadro dei paesi fornitori per le carni fresche bovine, la Polonia si conferma come principale partner con una quota pari a quasi un quinto delle forniture totali, con una dinamica di nuovo espansiva (+2,5%) dopo la flessione del 3,7% del 2021. Al secondo posto resta la Francia con una quota quasi analoga e con una flessione meno accentuata nell'ultimo trimestre ma già importante nello scorso anno (-3,7% dopo il -5,1% del 2021).

In netto incremento invece gli arrivi dalla Spagna: +33,5% nel primo trimestre 2022 dopo il +12,6% del 2021.

In ripresa anche gli arrivi dalla Germania e dal Belgio (+14% e +21%).

Acquisti domestici

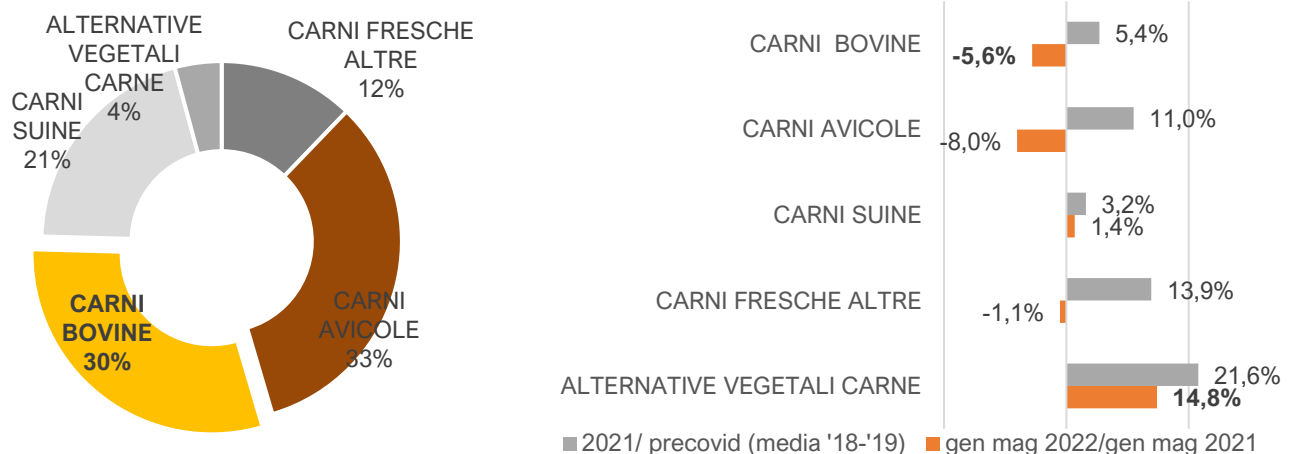
La spesa per gli acquisti domestici di generi alimentari totali nei primi cinque mesi 2022 si attesta sugli stessi livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente (+0,4%) confermando un incremento rispetto al periodo pre-covid (media 2018-19) del 10%. Si tratta di un aumento della spesa cui però **non si accompagna un aumento dei volumi** acquistati, che anzi sono in contrazione. Per tutti i prodotti, compresi quelli carnei, la dinamica dei volumi nel carrello è proporzionale e opposta a quella della spesa. Per quanto riguarda le carni, in particolare, la spesa nel primo pentamestre è in aumento del 3%, con volumi in contrazione del 4,6%. A sostenere l'incremento di spesa sono soprattutto le carni avicole che con una spesa a +7,5% vedono però i volumi in contrazione dell'8% per compensare gli incrementi dei prezzi che hanno superato per alcune referenze (le più pregiate tipo il petto di pollo) il 16%. Per quanto riguarda le



carni bovine la spesa nei primi cinque mesi è in linea con quella dello stesso periodo 2021 (+0,1%), **ma i volumi sono in contrazione del 5,6%**. confermando una tendenza che già si era registrata nel 2021 (-2,1%) che si distingueva, tuttavia, dalla situazione attuale per i volumi delle vendite in positivo 5,4% rispetto alla situazione pre-covid.

Pur in una fase di ritorno alla normalità e a vecchie abitudini, i prodotti alternativi alla carne a base vegetale sono arrivati a rappresentare il 4% della torta delle “carni” totali con una dinamica espansiva che ha ritmi piuttosto vivaci, infatti dopo il +21,6% dello scorso anno segnano nel primo frangente 2022 un ulteriore +14,8%. Si tratta di incrementi percentuali resi facili dalle piccole dimensioni del mercato che, tuttavia, sono in grado di fornire indicazioni chiare sulle tendenze espansive di questa nicchia.

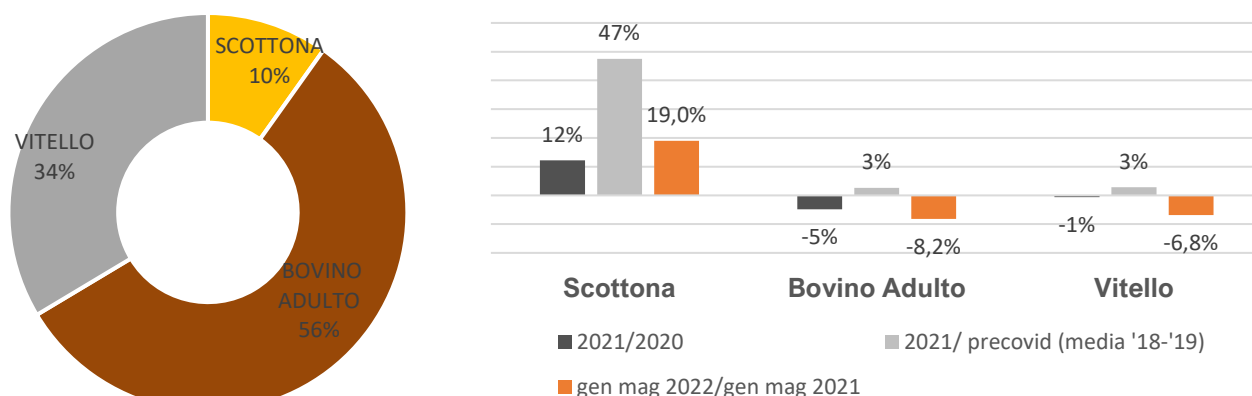
Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni totali e sostituti



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS

Riguardo le tipologie merceologiche, il 56% dell'offerta è rappresentato dalla voce “bovino adulto” che raccoglie insieme senza distinzione la carne di vitellone e quella di altri bovini adulti. Tale categoria accusa più marcatamente la contrazione delle vendite in volume (-8,2%), seguita dalla carne di vitello che rappresenta un terzo delle vendite in volume e che flette del 6,8%; sempre positiva invece la performance per la carne di scottona: +19%.

Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni bovine per tipologia merceologica

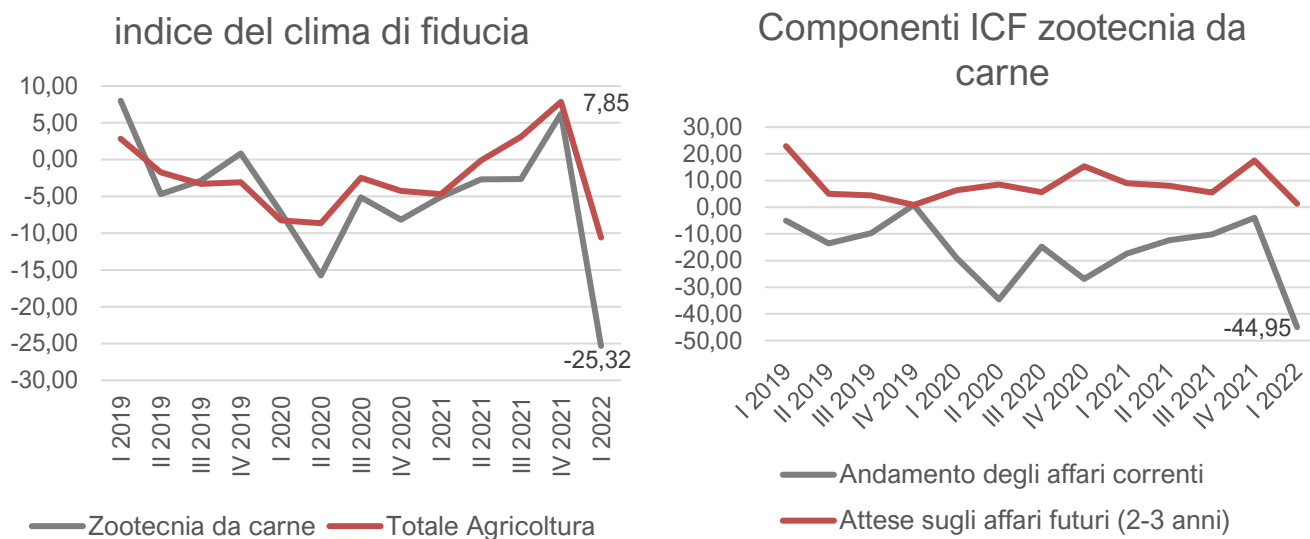


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Nielsen



Prospettive

Indice del clima di fiducia per la zootecnia da carne e prospettive future su dinamica degli affari



Fonte: Ismea

L'indice del clima di fiducia degli agricoltori alla fine del primo trimestre 2022 segna un netto peggioramento con un saldo di risposte negative del 25%. Mentre le attese per gli affari futuri (fra 2/3 anni) sono solo in leggero peggioramento rispetto all'ottimistica visione di fine dicembre e restano comunque in terreno positivo (+1,3%), le attese per gli affari correnti crollano al -45%. A preoccupare gli allevatori sono soprattutto gli aumenti dei prezzi delle materie prime, che associati alla perdita di potere di acquisto dei consumatori potrebbe rilevarsi catastrofico per un settore da tempo in equilibrio precario.

Le prospettive del settore appaiono quanto mai complesse da decifrare in un contesto fortemente caratterizzato sia da elementi auspicabilmente più congiunturali, come il dover far fronte a costi di produzione elevatissimi, così come da elementi di più lungo periodo, come l'individuazione delle esigenze driver delle scelte del consumatore, degli orientamenti della politica e individuare il modello di allevamento nazionale in grado di coniugare la risposta a queste esigenze con la redditività aziendale.

Sul fronte dei costi di produzione, fortemente connessi al mercato dei cereali e della soia, la situazione dovrebbe diventare parzialmente più chiara nel giro di un paio di mesi allorquando sarà più chiaro il quadro della disponibilità sia a livello nazionale che internazionale e i mercati recepiranno tali indicazioni sulle quali, tuttavia, al momento permangono molti dubbi soprattutto per ciò che concerne il mais nazionale le cui produzioni potrebbero risentire pesantemente degli effetti della terribile siccità che, soprattutto nelle aree di produzione più tradizionali si sta facendo sentire in maniera eccezionale.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Michele Di Domenico

Redazione Paola Parmigiani

Contatti redazione@ismea.it
p.parmigiani@ismea.it
